

# la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO VIII

n. 9 – SETTEMBRE 2016

ASTOLFO BORIOSO DI MARCO GVAZZO

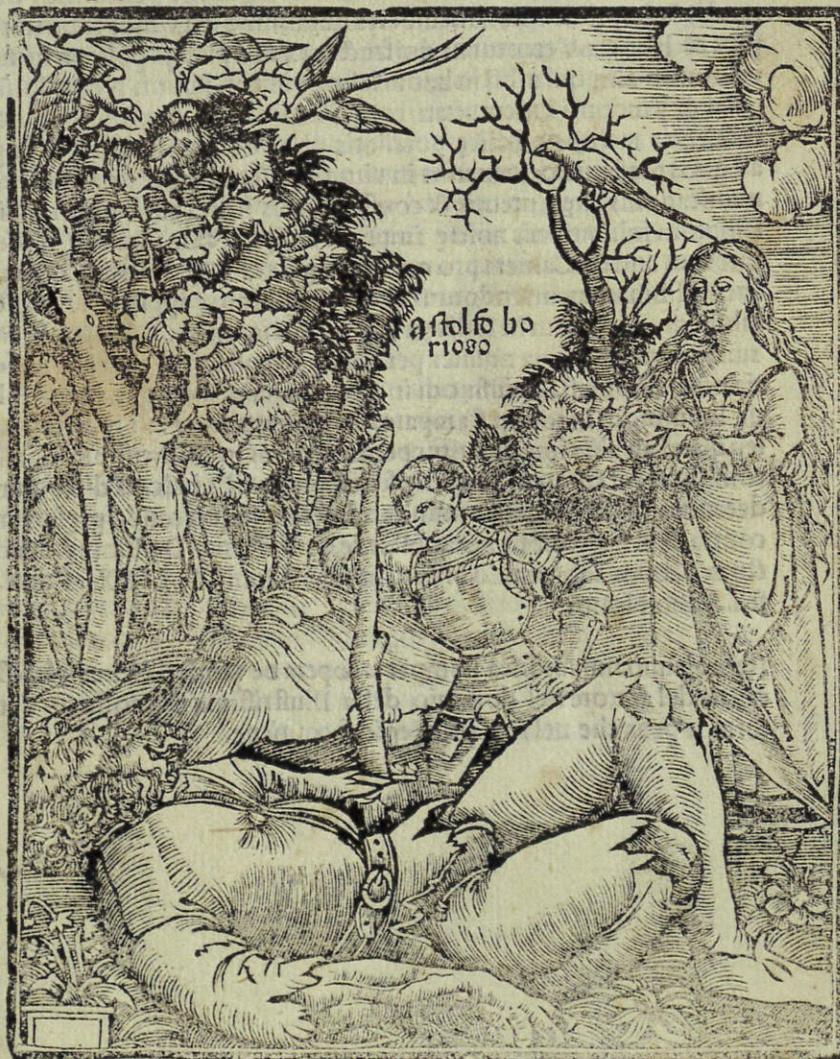
*All' Illustriss. Signor Guidobaldo Feltrio della Rouere primogenito dell' Illustrissimo Signor Duca di Urbino, Duca di Sora, Prefetto di Roma &c.*

*Et General Capitano della Illustrissima Signoria di Venetia.*

*Opera nuouamente stampata et historata.*

M D X X X I.

CON GRATIA ET PRIVILEGIO.



**BvS**

## LIBRI E NUMISMATICA

Spiccioli sonanti  
di storia dell'arte

DI LUCA PIVA

## IL LIBRO DEL MESE

Ossa, cervelli,  
mummie e capelli

DI ANTONIO CASTRONUOVO

## BVS: BIBLIOFILIA

*Libri ritrovati  
(anche in  
via Senato)*

DI GIANCARLO PETRELLA

## BVS: FONDO BORGES

Il rarissimo  
"yogurt" di Borges

DI MASSIMO GATTA

## LETTERATURA

Morselli, la vacanza  
di Cesare e i pirati

DI LINDA TERZIROLI

BvS: Bibliofilia

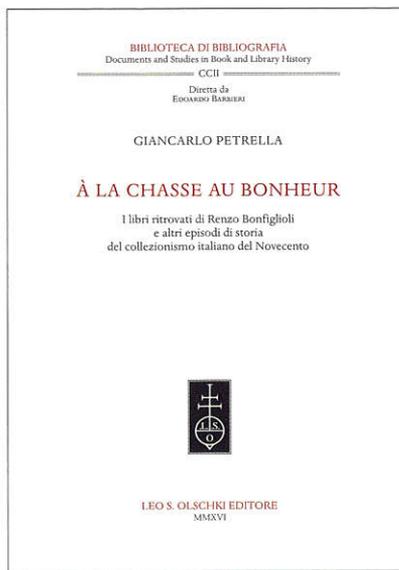


# LIBRI RITROVATI (ANCHE IN VIA SENATO)

*Renzo Bonfiglioli mecenate e bibliofilo*

**I**l 24 novembre 1963 venne a mancare, a soli 59 anni, il raffinato bibliofilo ferrarese Renzo Bonfiglioli (1904-1963), Presidente delle Comunità Israelitiche Italiane e della Federazione Sionistica Italiana. Al piano nobile del cinquecentesco palazzo di via Palestro a Ferrara rimaneva la strepitosa raccolta libraria, formata, in prevalenza, da sceltissime edizioni a stampa dei secoli XV e XVI, (alcune delle quale in copia unica) che Bonfiglioli aveva allestito con passione e squisito gusto collezionistico nell'arco di un ventennio. Come spesso accade, di lì a poco sarebbe andata dispersa nel silenzio di alcune vendite antiquarie e nella cronica indifferenza delle istituzioni, lasciando dietro di sé soltanto il ricordo e il rammarico per tanta perdita. Il destino di dispersione «di questa Atlantide scomparsa - come la definì Amedeo Quondam - di cui nessuno aveva più notizie certe, anche se era presente come sogno se non di un

GIANCARLO PETRELLA



Giancarlo Petrella,  
«À la chasse au bonheur. I libri ritrovati di Renzo Bonfiglioli e altri episodi di storia del collezionismo italiano del Novecento», Firenze, Olschki, 2016, pp. 480, 49 euro

Nella pagina accanto: Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 1979 456, Francesco Cieco da Ferrara, *Libro d'arme e d'amore nomato Mambriano*, Venezia, G. Tacuino, 1512 (copia unica): frontespizio

ritrovamento, almeno di una sua possibile restituzione virtuale», è rimasto a lungo riservato e fuggevolmente noto solo a qualche studioso. Solo in anni recenti se ne è rintracciata una cospicua porzione (ma non tutta) negli Stati Uniti presso la Beinecke Library della Yale University. L'originaria provenienza è certificata, per quei volumi che ancora lo conservano, da un elegante *ex libris* al contropiatto anteriore con iniziali RB. E il resto? È probabilmente occultato negli anfratti carsici del collezionismo privato, in attesa di nuovi sommovimenti che possano portarne in superficie qualche altro tassello. Almeno uno sembra riaffiorare persino dallo straordinario fondo antico della Biblioteca di via Senato. Né stupisce, come si capirà, che si tratti di un'edizione ariostesca: *Orlando furioso di M. Lodovico Ariosto. Con gli argomenti in ottava rima di M. Lodovico Dolce, et con le allegorie a ciascun canto, di Thomaso Porcacchi da Castiglione*



*Aretino. Diligentemente corretto, & di nuove figure adornato*, Venezia, Niccolò Misserini, 1609. La legatura novecentesca in pieno marocchino firmata dalla gloriosa bottega modenese di Rolando Gozzi - cui Bonfiglioli era solito rivolgersi per un servizio *made to order* - conferma, se ce ne fosse bisogno, l'originaria provenienza.

Tornando agli inizi della storia, tutto nacque, quasi per un curioso scherzo del destino, durante l'internamento nel campo di prigionia per ebrei e dissidenti politici di Urbisaglia nelle Marche. Renzo, prelevato di casa la sera dell'11 giugno 1940, vi trascorse una quindicina di mesi, nei quali strinse amicizia con l'antifascista triestino Bruno Pincherle, già appassionato cultore degli studi stendhaliani e accanito bibliofilo, la cui collezione fu dopo la morte donata alla Biblioteca Sormani di

Milano. Bonfiglioli ne rimase contagiato. In seguito a quell'incontro fatale, infatti, cominciò non solo a interessarsi al collezionismo librario e a digerirne i *rudimenta* bibliografici, ma già anche a praticarlo, approfittando della blanda libertà in termini di comunicazione con l'esterno concessa dalla sorveglianza. Nella condizione di recluso consultare i cataloghi che riusciva a farsi spedire dai librai e attendere l'arrivo dei volumi richiesti era infatti come assaporare una boccata di libertà, come andare, appunto, *à la chasse au bonheur*. Fu pertanto nella squallida soffitta di un campo di internamento che prese corpo una delle più prestigiose collezioni private del Novecento dedicata al libro del Rinascimento. I rapporti tra Pincherle e Bonfiglioli si interruppero bruscamente il 14 agosto 1941 con il provvidenziale trasferimento di

Nella pagina accanto: Renzo Bonfiglioli e Bruno Pincherle, rispettivamente il primo e il secondo da destra, nel giardino del campo di prigionia di Urbisaglia. A destra, dall'alto: Renzo Bonfiglioli in una foto degli anni Cinquanta; Ferrara, 10 marzo 1960, consegna ufficiale della Bibbia di Savonarola all'allora Direttore della Biblioteca Ariosteia Luciano Capra. Renzo Bonfiglioli è il primo a sinistra in seconda fila

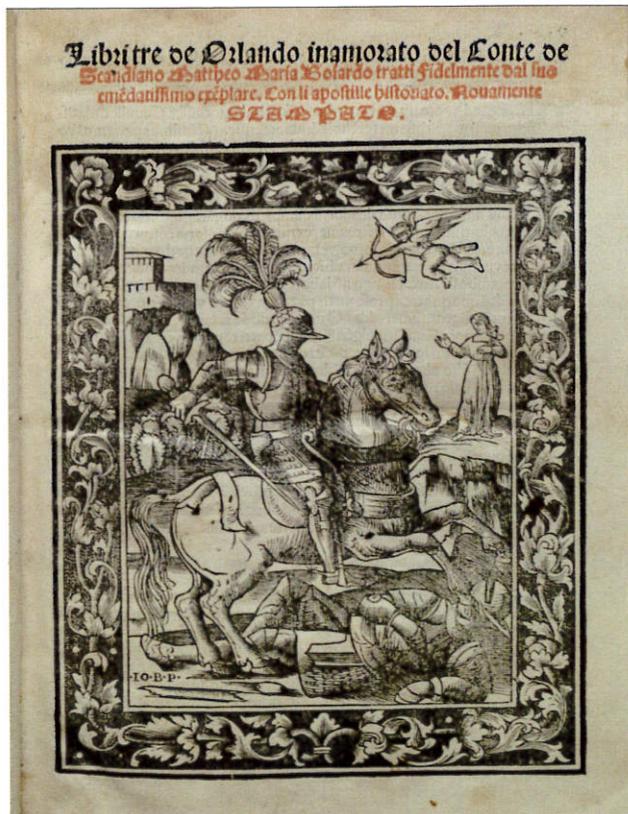


Renzo, per presunti motivi di salute, dal campo di Urbisaglia al convento dell'Osservanza di Bologna. Il medico triestino, dopo la liberazione dal campo il 22 agosto, avrebbe invece intrapreso la via della militanza clandestina, aderendo a Giustizia e Libertà e al Partito d'azione e trasferendosi a Roma. Coloro che ancora si trovavano nel campo dopo l'8 settembre furono invece deportati nei lager tedeschi.

I primi libri, tra cui un'edizione fiorentina delle opere di Manzoni con dedica autografa alla nipote Luisa e un ritrattino a matita tracciato da Massimo d'Azeglio, furono nascosti durante la guerra in cassette interrato nella campagna ferrarese. La passione collezionistica riprese, con maggior entusiasmo e disponibilità, a guerra finita, al rientro dalla Svizzera, dove Bonfiglioli aveva trovato rifugio con la famiglia. Tornato nella sua Ferrara, negli anni Cinquanta Bonfiglioli si prodigò in prima persona per riportare in Italia e destinare alla biblioteca Ariosteia due celebri cimeli: la cosiddetta *Bibbia* del Savonarola (ossia l'esemplare dell'edizione latina quattrocentesca Venezia, Nicolas Jenson, 1476, fittamente postillato dal domenicano tra il 1479 e il 1482 durante il suo noviziato presso il convento ferrarese di Santa Maria degli Angeli) e il manoscritto della *Gerusalemme liberata* di mano di Orazio Ariosto con disegni di Domenico Mona. La vicenda della *Bibbia* è avvincente e nasconde dietro l'ufficialità il ruolo di regista occulto avuto da Bonfiglioli affinché la trattativa andasse a buon fine. Qual era l'oggetto del contendere, innanzitutto e perché tanto clamore suscitò, alla fine degli anni Cinquanta, l'acquisto



di un libro da parte di un'istituzione pubblica? Vale la pena riassumere brevemente i fatti. La *Bibbia* del Savonarola, che poté guadagnarsi tale appellativo solo in seguito alla perizia dello studioso savonaroliano Mario Ferrara nell'estate del 1957, era finita, dopo fortunosi passaggi di proprietà, negli Stati Uniti presso l'antiquario Erwin Rosenthal. Vi era giunta tramite il libraio Filippo Sartoni di Marradi, che a sua volta l'aveva sottratta qualche tempo prima nientemeno che al ben più illustre collega Tammaro De Marinis che se ne era disfatto, poi pentendosene amaramente, forse anche perché il volume era mutilo di alcune carte. Ovviamente De Marinis non aveva mai neanche per un attimo pensato che le postille che assieparono i margini dell'esemplare potessero ricondursi all'illustre domenicano. Si racconta invece che il Sar-



Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 2011 1557, *Libri tre de Orlando innamorato*, Venezia, N. Zoppino e V. di Paolo, 1521 (unico esemplare noto)

toni si fosse messo in mente che le postille fossero del celebre predicatore, avendone avuta forse intuizione confrontandole con quelle pubblicate da Roberto Ridolfi nell'articolo sulla presunta *Bibbia* postillata da Savonarola della Nazionale di Firenze apparso sulla rivista «La Bibliofilia» del 1939. Pertanto interpellava paleografi e studiosi, ricevendone in cambio, in pari grado, conferme e smentite. Salvo infine cederla, anche a causa della sua soverchia passione per la *roulette*, Oltreoceano. Quella *Bibbia* era rimasta a Ferrara presso il convento di S. Maria degli Angeli sino al 1797, quando venne forzatamente prelevata durante la stagione delle soppressioni. È a questo punto che l'ignara Biblioteca cittadina, entrata in possesso dai dismessi patrimoni ecclesiastici di ben due esemplari della stessa edizione, commise l'errore

di liberarsi di quello 'sbagliato', che all'epoca doveva apparire niente più che un doppio, per di più piuttosto malconco, 'deturpato' da fitte e minute postille coeve e soprattutto mutilo di tre carte. Da tale rifiuto ebbe inizio l'accidentata peregrinazione dell'esemplare, destinata a concludersi un secolo più tardi grazie all'ostinazione del bibliofilo Bonfiglioli e di una commissione di cittadini ferraresi che comprendeva l'allora Presidente della Cassa di Risparmio, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Sindaco di Ferrara e l'allora Direttore della Biblioteca Ariostea Luciano Capra. Nel 1957 la *Bibbia* fu offerta direttamente a Bonfiglioli dal rappresentante italiano di Erwin Rosenthal. Ma il prezzo richiesto (venti milioni di lire!) rendeva forse proibitivo l'acquisto anche al facoltoso collezionista. Questi non si perse d'animo e avviò serrate trattative per riportare al di qua dell'Atlantico un siffatto monumento della storia e cultura ferrarese sollecitando l'intervento economico dei diversi enti pubblici finché il successo coronò tale laboriosa tessitura. Il 10 marzo 1960, con degna e festosa cerimonia ufficiale, spettò al Direttore dell'Ariostea ricevere in consegna la *Bibbia*, a conclusione di un *iter* amministrativo tutt'altro che semplice avviato tre anni prima.

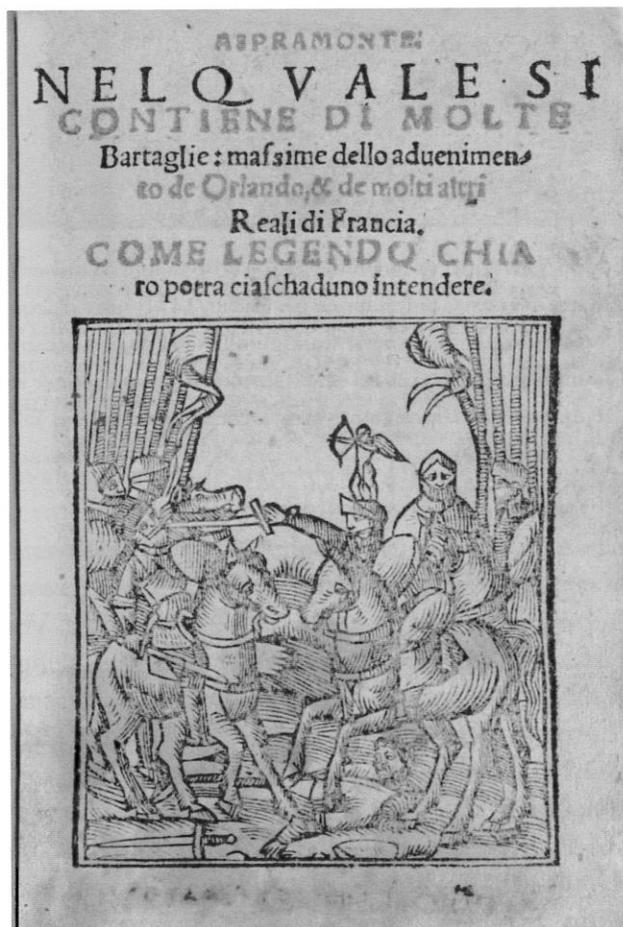
Nel frattempo, sul versante privato, Bonfiglioli non aveva lesinato investimenti ed energie nell'incrementare l'iniziale ancora esigua raccolta che crebbe con la consulenza dell'antiquario comacchiese Vittorio Cavalieri d'Oro, l'aiuto di librai di fama mondiale (Kraus, Rauch, Davis, Chiesa, innanzitutto, oltre a Vigevani, Pregliasco, Lauria, Saba, Almansi, e molti altri) e attraverso la partecipazione a importanti aste pubbliche (fra cui la vendita all'incanto delle collezioni Landau e Brunschwig). Ciò permise di rastrellare esemplari di straordinaria rarità, che ostentavano prestigiose provenienze: Melzi, Cavalieri, Murray, Martini, Essling, Nodier, Landau, Brunschwig, Ashburner, per citarne alcuni.

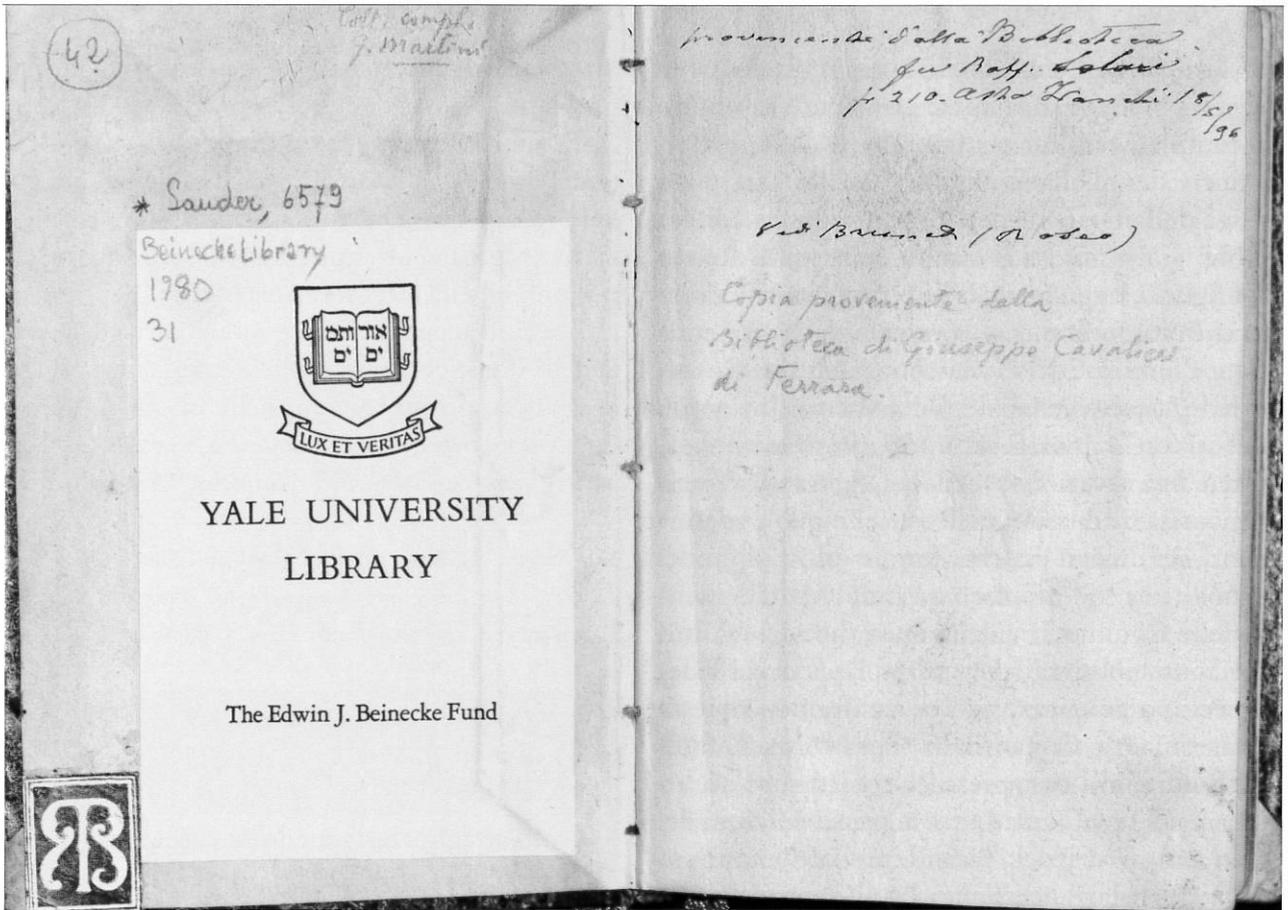
La collezione era improntata innanzitutto al-

l'Ariosto, di cui Renzo allestì la più ragguardevole raccolta bibliografica, forse prossima a rasentare la completezza. La testimonianza oculare dell'amico stendhaliano Pincherle, rilasciata poco prima della fatale dispersione, non lascia adito a dubbi: «la sontuosa Raccolta Ariostea di Renzo Bonfiglioli, oggi, forse, la più completa che esista perché comprende, a cominciare dalla prima stampa ferrarese del *Furioso*, con poche esclusioni, tutte le successive edizioni del poema fino ai più recenti testi critici. E accanto a questi esemplari, tutti di una eccezionale bellezza, figurano in quella raccolta traduzioni nelle varie lingue e adattamenti nei diversi dialetti, fonti e derivazioni del poema e una collezione quasi completa delle stampe delle Commedie e delle opere minori». Ulteriori fonti bibliografiche indirette, su cui qui si deve necessariamente sorvolare, confermano questa testimonianza. Concordano soprattutto sul fatto che Bonfiglioli - caso pressoché unico - potesse allineare sul tavolo tutte e tre le prime edizioni del poema: la *princeps* del 1516 (di cui si conoscono solo 12 esemplari), quella ancor più rara del 1521 (oggi nota tramite solo 4 copie) e infine due esemplari dell'edizione definitiva del 1532. Nessun collezionista privato né alcuna biblioteca pubblica può vantare, oggi, un simile primato. Sebbene celati dietro la dicitura 'collezione privata', si può ora svelare provenissero dalla collezione Bonfiglioli oltre la metà degli esemplari esposti nelle due celebri mostre bibliografiche ariostesche organizzate a Reggio Emilia nel 1951 e nel 1974 (quest'ultima undici anni dopo la scomparsa di Renzo). Il contributo offerto da Bonfiglioli alla riuscita dell'esposizione del 1951 non sfuggì alla stampa locale che, pur senza tradirne l'anonimato, lodò calorosamente il generoso contributo in termini bibliografici: «il nucleo principale della mostra è formato da una ricchissima raccolta privata unica come importanza. Il proprietario, colto e raffinato bibliofilo, ha gentilmente aderito all'invito e ha acconsentito al prestito del suo prezioso

materiale»; «questo copioso e prezioso materiale proviene ... in grandissima maggioranza, oltre 200 volumi, dalla raccolta privata di un notissimo quanto valoroso cultore di studi bibliografici che generosamente ha posto a disposizione dell'iniziativa reggiana un capitale del valore di parecchi milioni». Della raccolta ariostesca oggi purtroppo non si rintracciano che occasionali *excerpta*. Al di là dell'Atlantico, presso la Beinecke Library di Yale, riaffiorano sei edizioni delle opere 'minori' e una soltanto del *Furioso: Comedia intitolata gli Spositi*, Venezia, Niccolò Zoppino, 1525; *La Lena*

Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 1979 756, *Aspramonte nel quale si contiene di molte battaglie*, Venezia, Alessandro Viani, 1568: frontespizio



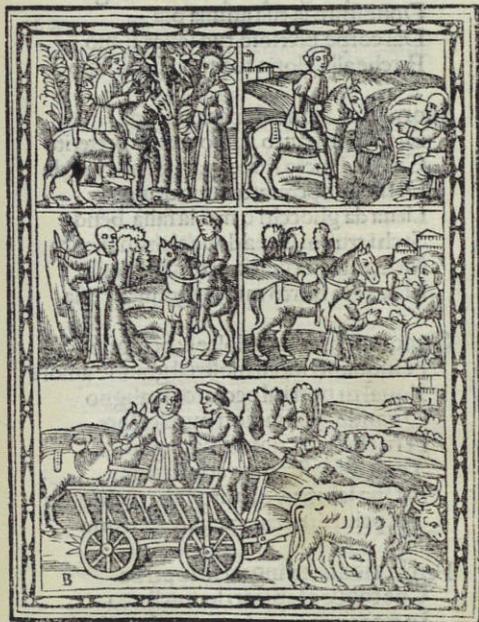


Sopra: Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 1980 31, Mambrino Roseo, *Lo assedio et impresa de Firenze*, Venezia, F. Bindoni e M. Pasini, 1531: nota d'acquisto di Giuseppe Cavalieri, note manoscritte a matita di Giuseppe Martini, *ex libris* Bonfiglioli. Nella pagina accanto, da sinistra: Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 2011 1468, *Tractato della superbia de uno chiamato senso*, Venezia, N. Zoppino e V. di Paolo, (unico esemplare di edizione finora sconosciuta) frontespizio; Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 2011 1736, Marco Guazzo, *Astolfo Borioso*, Venezia, N. Zoppino, 1531 (esemplare unico): frontespizio

*comedia*, Venezia, N. Zoppino, 1535; *Il Negromante comedia*, Venezia, N. Zoppino, 1535; *Le satire*, Venezia, N. Zoppino, 1535; *Orlando Furioso*, Venezia, N. Zoppino, 1536; *La Lena comedia*, Venezia, N. Zoppino, 1537; *Comedia intitolata gli Soppo-siti*, Venezia, N. Zoppino, 1538. Almeno altre quattro edizioni del *Furioso* riaffiorano all'Ariostea di Ferrara: Venezia, Maffeo Pasini e Francesco Bindoni, 1535; Venezia, Pietro Nicolini da Sabbio, 1540; Venezia, Gabriele Giolito, 1554 (in 8°, in corsivo); Venezia, Gabriele Giolito, 1560 (in

8°). Si scopre che le edizioni erano state a suo tempo notificate e questo spiega il motivo della loro mancata 'emigrazione'. Un'edizione seicentesca con provenienza Bonfiglioli, come si è detto, è fortunatamente rispuntata presso la Biblioteca di via Senato, ma ahimè troppo tardi perché se ne desse conto nel volume edito da Olschki, che ricostruisce la figura di Bonfiglioli mecenate e bibliofilo e la formazione della sua mirabile raccolta libraria. Quasi nulla di quella raccolta del *Furioso* che pure doveva essere, se non bibliograficamente inecce-

**Tractato della Superbia de**  
Vno chiamato Senso: il quale fugiuua la Mor-  
te: Cosa delle tteuole da intendere.



**ASTOLFO BORIOSO DI MARCO GVAZZO**

All' Illustris. Signor Guidobaldo Feltrio della Rouere primogenito dell' Illustris-  
simo Signor Duca di Urbino, Duca di Sora, Prefetto di Roma &c.  
Et General Capitano della Illustrissima Signoria di Venetia,  
Opera nuouamente stampata et historata.

**M D X X X I.**

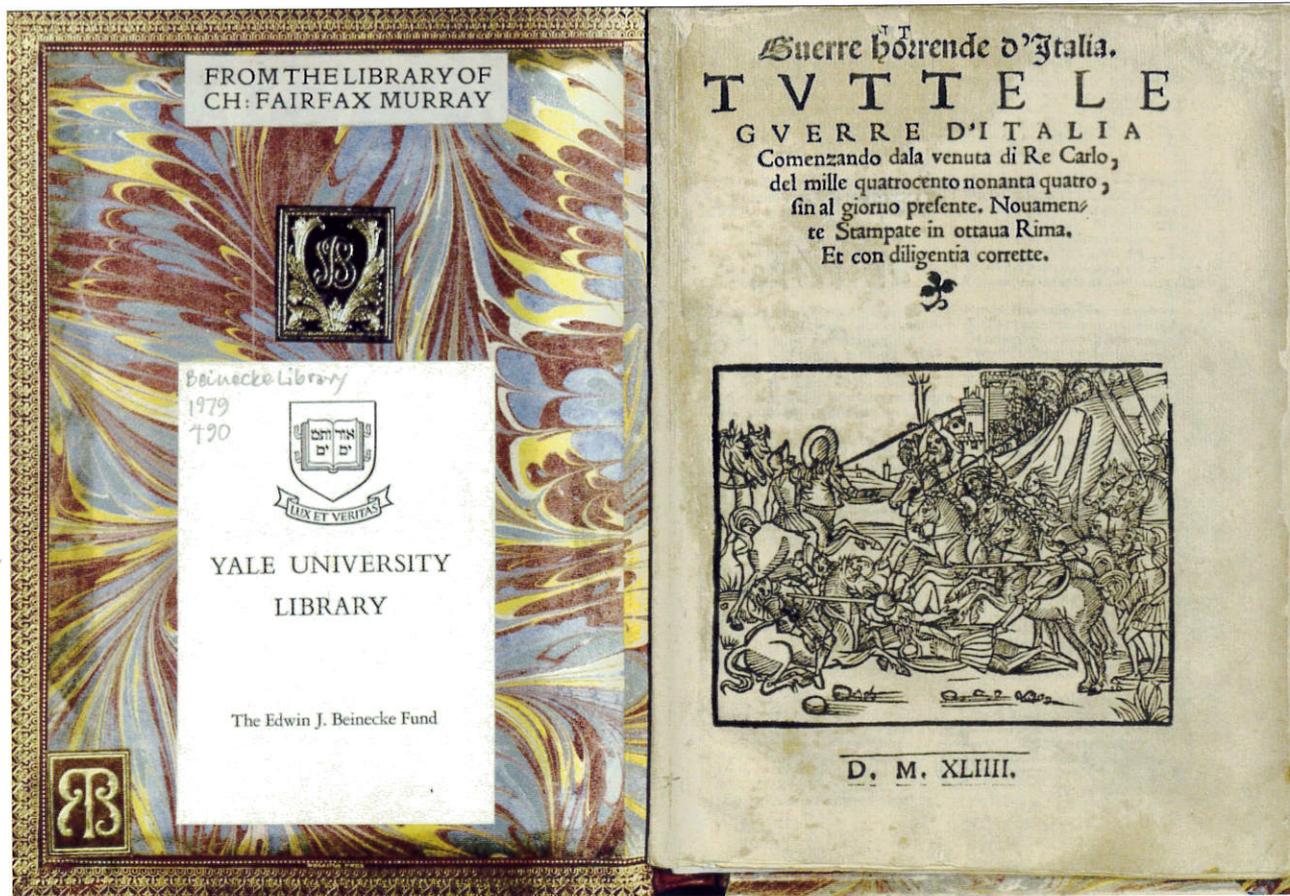
**CON GRATIA ET PRIVILEGIO.**



pibile, di certo straordinariamente rappresentativa, è finita alla Beinecke. Per fare una rapida stima, mancano all'appello parecchie centinaia di edizioni: solo per il Cinquecento si registrano infatti circa 150 edizioni del *Furioso*, cui vanno aggiunte le opere 'minori', così che il computo approssimativo sale a oltre 300. A oggi se ne rintracciano una decina appena! Decisamente, dolorosamente, troppo poche. È sul terreno dei comuni interessi ariosteschi che Bonfiglioli, nei primi anni Cinquanta, avvicinò Palmiro Togliatti. L'occasione fu il dono, da parte della Delegazione di Ferrara al settimo Congresso del Partito (3-8 aprile 1951), di uno straordinario esemplare della pregevole edizione del *Furioso* con incisioni su rame di Girolamo Porro (Venezia, Francesco de Franceschi, 1584). A suggerirne la scelta dietro le quinte era stato, *ça va sans dire*, Bonfiglioli. Non aggiungo qui

altro, se non che negli anni a venire Togliatti avrebbe sempre approfittato dei soggiorni a Ferrara per frequentare, adempiuti gli impegni di partito, casa Bonfiglioli.

Oltre all'Ariosto la collezione comprendeva un altrettanto importante *corpus* di edizioni di soggetto cavalleresco quattro-cinquecentesche, molte delle quali illustrate e in copia unica: è il caso, a esempio, delle edizioni cavalleresche *Bradamonte sorella di Rinaldo*, [Firenze, Lorenzo Morgiani e Johannes Petri, c. 1492]; Francesco Cieco da Ferrara, *Libro d'arme e d'amore nomato Mambriano*, Venezia, Giovanni Tacuino, 1512; Pietro Aretino, *Li dui primi canti di Orlandino*, [Venezia, c. 1540]; *Libro del gigante Morante et de re Carlo et de tutti li paladini*, Venezia, Bernardino Bindoni, 1543; *Aspramonte*, Venezia, Alessandro Viani, 1568. Sebbene non mi sia qui consentito addentrarmi a



fondo nella raccolta cavalleresca Bonfiglioli, non posso però tacere che il bibliofilo ferrarese fosse riuscito a intercettare una famigerata edizione dell'*Orlando innamorato* già passata fra le mani di alcuni dei più raffinati collezionisti tra Otto e Novecento. È il cosiddetto *Boiardo* del 1521, stampato a Venezia da Niccolò Zoppino. L'edizione, di cui non si era finora rintracciato alcun esemplare, era nota alla bibliografia dell'*Orlando innamorato* compilata da Neil Harris solo attraverso le magre indicazioni fornite da un paio di repertori ottocenteschi e dal rincorrersi di apparizioni in prestigiosissime collezioni andate poi disperse. Da lì in avanti, come spesso succede nelle vicende collezionistiche, l'esemplare sembrava aver fatto perdere quasi irrimediabilmente le proprie tracce. Vale la pena riannodare le fila del discorso e ripercorrere, fin dove possibile, i passaggi di mano di questo affascinante esemplare. Scoperto dal libra-

io Paolo Antonio Tosi nella biblioteca milanese dei conti Archinto, fu da questi acquistato privatamente e conservato per un breve periodo. Preferì rivenderlo sul mercato parigino dove qualche anno più tardi fu acquistato dal marchese Girolamo D'Adda (1815-1881) e da questi ricondotto quindi nuovamente a Milano. Alla morte del marchese il *Boiardo* rimase per circa un ventennio ancora sugli scaffali di quella che era stata una delle più raffinate biblioteche private milanesi, lasciata all'unico erede, il figlio Gioachino (1842-1913). Nel 1892, approfittando della liberalità di quest'ultimo, Victor Masséna, Duc de Rivoli e Prince d'Essling, ne diede estesa segnalazione nella *Bibliographie des livres à figures venitiens de la fin du XV<sup>e</sup> siècle et du commencement du XVI<sup>e</sup> 1469-1525* (Paris, Librairie Techener, 1892): «nous ne connaissons actuellement qu'un seul exemplaire de cette si intéressante édition; il appartient au marquis Gioachino

Nella pagina accanto: Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 1979 490, *Le guerre horrende d'Italia*, Milano, Giovanni Antonio Borgo, 1544-45: *ex libris* Charles Fairfax Murray, Sylvain S. Brunschwig (SSB) e Renzo Bonfiglioli.

A destra: Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 1979 496, *Inamoramento de Rinaldo de Monte Albano*, Venezia, G. Tacuino, 1517: frontespizio

D'Adda, au bienveillant concours de qui nous devons une grande partie de la description ci-dessus». Di lì a poco la copia già Archinto-D'Adda fu costretta a nuovi traslochi. Nel 1899 il preraffaellista Charles Fairfax Murray (1849-1919), l'allievo prediletto di Dante Gabriel Rossetti con la passione per le *plaquettes* rinascimentali illustrate, comprò *en bloc* quella collezione e il *Boiardo* passò Oltremanica, come attesta la presenza nel *Catalogo dei libri posseduti da Charles Fairfax Murray provenienti dalla biblioteca del Marchese d'Adda* («cette édition n'est mentionnée par aucun bibliographe»). Da qui in avanti dell'*unicum* zoppiniano si perdono le tracce e si può solo provare a ipotizzarne i passaggi successivi. È probabile che ad accaparrarsi l'agognato cimelio sia stato il libraio milanese Carlo Alberto Chiesa. Solo a questo punto entrerebbe in scena il bibliofilo ferrarese Renzo Bonfiglioli (che con Chiesa aveva un canale preferenziale). Comunque siano andate le cose, il *Boiardo* zoppiniano del 1521 fu uno dei suoi ultimi grandi colpi.

Per Bonfiglioli quel *Boiardo* valeva doppio. Perché a stamparlo era stato quel valente tipografo, attivo a Venezia ma oriundo ferrarese, che rispondeva al nome di Niccolò d'Aristotile, meglio noto come lo Zoppino. Bonfiglioli negli anni diede la caccia alle edizioni zoppiniane finendo coll'allestirne la più estesa raccolta al mondo. Alla fine la *Zoppiniana* giunse a comprendere quasi 200 delle circa 400 edizioni stampate dallo Zoppino, il doppio, per offrire un utile raffronto, di quelle oggi

Inamoramento de Rinaldo de monte Albano  
no 7 diuerse ferocissime bataglie le qle fece l'ar  
dito 7 francho Paladino 7 come occise Ma  
brino di Leuante & moltissimi fori pagani & Quanti paesi diuersi conquisito  
& dele sue Venture & fortune tratando & come piu fiato Combate cō Orlan  
do & Carlo & li altri Paladini per iungāni de Ganno come hebbe Guidon fal  
uagio & cōnacque & cōe trouo Baiardo & poi ultimamēte moro & il Mira  
coli che fece & fa el sup Santo corpo in la Cita de Colognia De Alemania.



conservate alla Biblioteca Vaticana o alla Nazionale di Firenze. Se la raccolta ariostesca, a parte alcuni esili frammenti, sembra irrimediabilmente dispersa (le tre prime edizioni sono probabilmente in mani private), dalla Beinecke Library riaffiora invece un sostanzioso nucleo di oltre 400 rarissime edizioni quattro-cinquecentesche di argomento cavalleresco o stampate da Niccolò Zoppino (alcune delle quali di cui non si era neppure al corrente, come l'*Opera delecteuole alla uilanesca*, Venezia, Giorgio Rusconi per Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 19 dicembre 1516 o il *Tractato della superbia de uno chiamato senso il quale fugiva la morte cosa delecteuole da intendere*, Venezia, Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 1518) che concorre a ricostruire, a posteriori, una delle più affascinanti collezioni private del secolo scorso. Anche solo rilegendone il catalogo, per quanto parziale, non si può oggi che rimpiangerne la perdita.